

Il progetto dopo Cannes

Sorrentino: «Il mio Papa giovane è l'opposto di Bergoglio»

Il regista in tv

«Ora puntare su Venezia per renderla più competitiva. Impresentabili in politica? Ci farei un film»

Cannes? «Non si può sempre vincere». «Adesso invece c'è da pensare a Venezia, sulla quale si dice da anni che, visto che si tratta di un Festival con tanta tradizione, potrebbe essere più competitivo nei confronti di Cannes». Nel giorno del suo quarantacinquesimo compleanno (lo stesso in cui è nato Clint Eastwood), Paolo Sorrentino si è concesso ieri ai microfoni di SkyTg24 intervistato da Maria Latella. Occasione, per il regista napoletano di «Youth - La giovinezza» di tornare sulle polemiche del dopofestival di Cannes da dove lui, ma anche gli altri due italiani in concorso, Moretti e Garrone, sono tornati a casa senza premi.

«Dicono che ci hanno lasciato soli? Io non credo, a un festival siva da soli, è un gioco e si deve giocare», insiste. Piuttosto, sottolinea, ogni Paese «dovrebbe far leva sulle risorse che ha. Avrebbe senso che l'Italia si concentrasse di più su arte e cultura».

L'incontro in tv è anche l'occasione per dire qualcosa in più sul suo prossimo lavoro, «The Young Pope», la serie tv che si appresta a girare e che si vedrà su Sky, «probabilmente il prossimo anno». Il protagonista, impersonato da Jude Law, «non assomiglia affatto a Bergoglio - precisa il regista - anzi è esattamen-

te l'opposto». Sarà, come sottolinea il titolo della serie in cui comparirà anche Silvio Orlando, un papa giovane «di 48-50 anni, ma conservatore e reazionario». Inutile cercare somiglianze anche con Pontefici del passato, spiega, «abbiamo cercato di non rifarci a nessuna storia antecedente».

Poi precisa: «Che avrei fatto ancora solo altri quattro film l'ho detto scherzando, spero e credo che il meglio debba ancora venire». «Spero - aggiunge - di ricominciare con nuovistimoli, molti sono stati appagati e gratificati, ma il bello di questo lavoro è che si può ricominciare ogni volta con una avventura inedita». E un film sugli «impresentabili» lo farebbe? «Perché no, da un punto di vista drammaturgico sono i più avvincenti, mi affascina il lato psicologico del potere, come incide sul destino delle persone, sulla loro vita privata. Come si stabiliscono i rapporti di forza tra le persone, questo è interessante esplorare. E in politica i rapporti di forza sono esasperati».

La Latella lo pungola sulla questione dei finanziamenti pubblici al settore. Lui replica sottolineando che «il cinema come l'arte, è un settore dove gli investimenti sono sempre a rischio, perché la qualità non si può assicurare in partenza. Per cui è giusto che ci sia un aiuto pubblico». E i rapporti con i colleghi? Con Moretti e Garrone vi vedete? «Di rado, però spesso ci sentiamo al telefono. Con Garrone abitiamo per caso nello stesso palazzo, per cui certo ci incontriamo, parliamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Sorrentino 45 anni ieri:
«Il meglio deve ancora venire»

